

Martedì 10 marzo 1998

2 l'Unità

## OBIETTIVO MAASTRICHT



Presentata la trimestrale di cassa e le previsioni per il 1998. Confermata la riduzione in sei anni al 100% del debito pubblico

# Ciampi: «Parlano i fatti»

## Risposta a Fazio: non siamo ottimisti di maniera

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. L'«ottimista» Carlo Azeglio Ciampi ha vinto la sua ennesima battaglia di Bruxelles. Senza combattere, perché presunti nemici si sono arresi prima e non hanno brandito la micidiale arma del debito per avvertire l'Italia che l'ingresso nell'Euro non sarà una passeggiata in assenza di un piano ben definito di una data limite per ridurre la portata. Il rumor di sciabole della vigilia dell'Ecofin - la riunione ordinaria dei ministri finanziari dell'Ue - non è neppure arrivato nella grande sala e all'Italia nessuno ha fatto altri esami o richieste da ultimatum nonostante l'ordine del giorno fosse da tempo ben chiaro e senza equivoci. L'esame ci sarà per tutti, secondo il Trattato. L'«ottimista» Ciampi l'ha definita, per l'esattezza, «una giornata normale e positiva». Scusi, presidente, gli è stato inevitabilmente domandato, ma lei pecca, forse, di «eccesso d'ottimismo»? La provocazione per il ministro dell'Economia è potuta durare davvero poco. Alla prima uscita pubblica dopo il rimpovero del governatore Antonio Fazio, il responsabile del Tesoro, aveva naturalmente la risposta pronta. Da presumere che la replica fosse riservata non soltanto ai tacchini ed ai microfoni dei giornalisti assiepati nella saletta della rappresentanza nazionale. Ecco la dunque: «Se c'è qualcuno che è contro l'ottimismo di maniera, eccoli qui. Siamo il sottoscritto ed il ministro Visco. Anzi, non siamo ottimisti affatto...». Il «non ottimista» Ciampi lo dice un po' ridacchiando ed un po' rivendicando uno stile che, almeno per l'ultima fase, risale al maggio del 1996. L'anno di nascita del governo dell'Ulivo. Il «non ottimista» e «non politico» Ciampi si trascina dappresso il «politico» Vincenzo Visco: «Parla tu che sei più giovane!». Il ministro delle finanze ha aggiunto: «Vedete, non essendo ottimisti otteniamo risultati migliori di quanto ci si attendesse. Ci premu-

niamo prima...». È successo, dunque, che in un «clima molto collaborativo», Ciampi ha snocciolato, dopo il rapporto svolto dal commissario Yves-Thibault de Silguy sul suo recente viaggio in numerose capitali europee, le nuove previsioni italiane, le linee sul piano 1999-2001 che il governo sta preparando in modo che sia pronto per il 15-20 aprile ed essere consegnato anche a Bruxelles. Ha detto: «Per noi contano i fatti, i dati. È la credibilità che ci siamo costruiti

no lordo». Il ministro ha spiegato ai partner qual è la base del lavoro del governo e che condurrà al Dpef d'aprile, i dati che sono rintracciabili nella Relazione previsionale e programmatica diffusa in contemporanea a Roma insieme alla trimestrale di cassa. Non è ottimista Ciampi ma ad un certo punto gli è scappato che il futuro si guarda dal palcoscenico europeo con un «animo più disteso e più fiducioso». Insomma, come metterla con il debito? Presto detto.

«Abbiamo parlato di una riduzione del debito in sei anni al livello del 100% non solo perché 100 è una bella cifra tonda ma anche perché si tratta di un lasso di tempo che si riferisce alla durata della legislatura, vale a dire nel 2001. Il nostro programma di lavoro non può che fermarsi a quella data, altrimenti non saremmo più credibili». Ciampi non ha



**Carlo Azeglio Ciampi**  
«Bankitalia giustamente ha una memoria storica, e non ha dimenticato le difficoltà a gestire il debito, ma dall'inizio degli anni 90 ad oggi la situazione è cambiata»

ed il risultato del 1997 lo dimostra. Mai abbiamo fatto coltivare illusioni». Ecco allora la previsione di un rapporto disavanzo-Pil all'1,2% entro tre anni, appunto nel 2001, passando per l'ottima affermazione dell'anno in corso quando si prevede che questo criterio di Maastricht sarà rispettato con un quasi inatteso 2,6% (la previsione era del 2,8%). Ai

voluto promettere «viaggi sulla Luna per il 2015» ma impegnarsi su cose che si riferiscono alla «disponibilità di questo governo e del parlamento che lo sostiene». Come, invece, metterla con le diffidenze delle banche centrali sul peso del debito? I governatori fanno il loro dovere o remano contro? Tocca a Visco: «È normale ed umano che abbiamo una qualche resistenza inerte alla moneta unica e all'avvento della Banca centrale europea, fanno il loro mestiere. Ma se c'è convergenza, il debito si riduce. Il problema vero è la garanzia che l'inflazione non aumenti e che le grandezze finanziarie convergano». Poi ha chiuso Ciampi: «La Banca d'Italia possiede una memoria storica e non ha



**Vincenzo Visco**  
«È normale ed umano che Via Nazionale abbia qualche resistenza inerte all'avvento della moneta unica e della Banca centrale europea»

suoi colleghi che lo hanno ascoltato con grande attenzione, Ciampi ha spiegato che la riduzione del debito avverrà secondo un ritmo di discesa del 3% ogni anno (in uno scenario di sviluppo del reddito in termini monetari del 4,5% in tre anni). «C'è anche - ha ricordato Ciampi - la previsione della continuazione delle privatizzazioni che dovrebbero dare una riduzione di mezzo o di tre quarti di punto del prodotto inter-

dimenticato le difficoltà di gestire il debito all'inizio degli Anni '90. Ma oggi la situazione è profondamente cambiata. Allora si pagavano tassi d'interesse sul debito pubblico dell'ordine del 20%, oggi siamo al 4%. Resta sempre il problema del Purgatorio evocato da Fazio. «Se sono in Purgatorio, arriverò di sicuro in Paradiso».

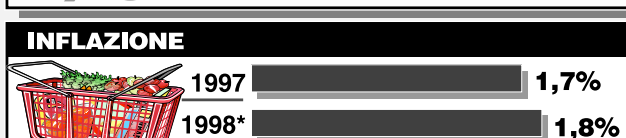
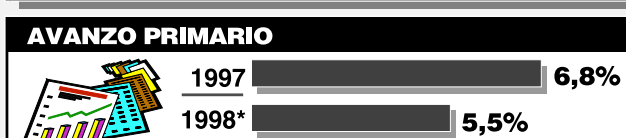
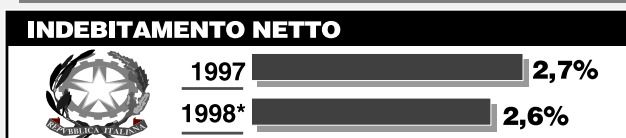
Sergio Sergi



Jean-Claude Juncker ministro delle Finanze del Lussemburgo con Carlo Azeglio Ciampi

Doppagne/Reuters

### LA FINANZA PUBBLICA E L'ECONOMIA



\* Previsioni

P&amp;G Infograph

### Il governatore: non parlo faccio una passeggiata

Ritieni di dover tornare su quanto pubblicato sabato dall'Unità? «Ritengo di dover fare una bella passeggiata». È questa la risposta del governatore Antonio Fazio, in trasferta a Basilea per partecipare al G 10, ai cronisti che volevano strappargli qualche frase in più sugli «eccessi di ottimismo da Euro». Sabato il nostro giornale aveva pubblicato il resoconto di un colloquio con il governatore, nel quale Fazio ammoniva dai facili entusiasmi riguardo alla partecipazione dell'Italia al gruppo di Paesi che daranno vita all'Euro. Forse sedotto dal bel sole che ha accolto i governatori nella città svizzera, Fazio ha eluso anche le domande relative alle conclusioni dell'incontro. Le ha tratte Hans Tietmeyer, presidente di turno, secondo il quale «le aspettative di crescita economica in Europa sembrano un pochino migliori, pur con differenze da Paese a Paese». Alla riunione, ha precisato Tietmeyer, non si è parlato di Euro». Si sono invece esaminati i contraccolpi della crisi finanziaria dell'Asia del sud-est, arrivando alla conclusione che potrebbe comportare anche «effetti benefici per l'economia interna» degli Usa e dei Paesi anglosassoni. Effetti positivi compensati però da alcuni negativi, che avranno impatto sull'inflazione, «specialmente in Paesi con un'alta capacità di utilizzazione degli impianti». I governatori e i presidenti delle banche centrali hanno poi preso in considerazione la situazione giapponese, ha spiegato Tietmeyer, in particolare per quanto riguarda le istituzioni finanziarie, la politica monetaria e quella di bilancio. Il comitato di Basilea ha infine vagliato due rapporti, uno sulla supervisione bancaria da portare al G-7 di Birmingham e uno sulla gestione dei rischi nell'attività di banca elettronica che sarà presentato tra breve.



Sempre forte il traino dell'export ma cresce anche la spinta interna

## L'industria è in piena ripresa

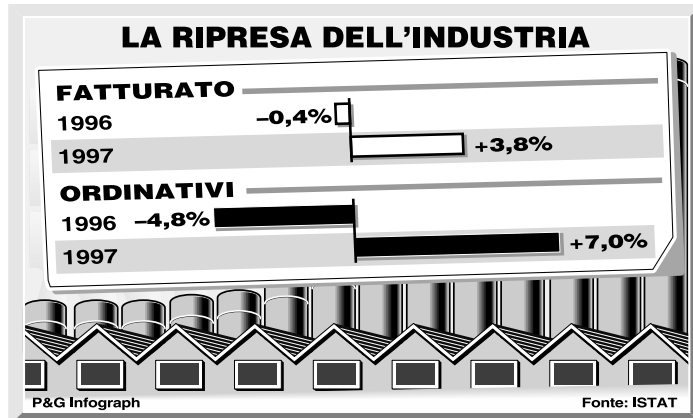
### In dicembre il fatturato +5,4%

La soddisfazione della Confindustria che prevede per il '98 una crescita «non altissima, ma buona». I sindacati preoccupati per il ristagno dell'occupazione.

ROMA. Siamo in piena ripresa. Ormai lo dice apertamente la stessa Confindustria basandosi sugli ultimi dati relativi al fatturato delle imprese. È una ripresa che dovrebbe, quest'anno, garantire una crescita più che doppia rispetto a quella del '97 e consentire così all'Italia di portarsi sui livelli produttivi dei Paesi centro-europei. A tirare forte sono sempre le esportazioni anche se si cominciano a sentire gli stimoli provenienti dalla domanda interna.

Nello scorso dicembre, secondo i dati comunicati ieri dall'Istat, l'indice del fatturato è cresciuto del 5,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'incremento per l'intero 1997 è stato del 3,8% rispetto al 1996. In aumento anche gli ordinativi che nell'ultimo mese dell'anno scorso hanno registrato un +12,2%. Nell'intero 1997 gli ordini sono risultati così in aumento del 7%.

L'indice ha registrato, in dicembre, un'accelerazione maggiore sul mercato estero (+12,6%) che su quello interno (+2,4). Forte spinta da oltrefrontiera anche per gli ordinativi (+23%) che sul mercato interno hanno messo a segno un aumento del 5%. Nell'intero 1997 il fatturato è così cresciuto, complessivamente, del 2,4% sul mercato interno e del 5,9% su quello estero. Sul fronte degli ordinativi invece, sempre nell'intero an-



no, si è assistito ad un incremento del 9,5% di quelli provenienti dall'estero e del 5,3% di quelli dal mercato nazionale.

A livello annuo l'incremento maggiore del fatturato ha riguardato i beni di investimento (+4,7%) contro una crescita del 3,1% e del 3,7% per quelli di consumo e intermedi. Per quanto riguarda l'analisi per settori in dicembre sono stati rilevati incrementi in quasi tutti i comparti.

La spinta italiana sembra ormai aver consentito l'aggancio alla locomotiva europea, che mostra anch'essa confortanti segnali di dinamismo. Ieri il ministro dell'economia tedesco ha comunicato che in gennaio la pro-

duzione industriale è cresciuta del 2,1% rispetto al mese precedente. Un balzo sorprendente reso possibile anche da un'imprevista impennata dell'industria delle costruzioni. Tornando all'Italia, per la Confindustria il suo direttore Cipolletta sostiene che «siamo sicuramente all'inizio di una fase di ripresa», con una possibile crescita per quest'anno del 2-2,5%, «non altissima, ma buona». Soddisfatti, ma anche preoccupati, i sindacati, che non vedono, come contraltare a questa «consistente ripresa», un aumento dell'occupazione soprattutto nel Sud. La loro richiesta è che si dia piena attuazione al patto del lavoro del '96.

Cartelle «impazzite», proroga confermata

## Le entrate tributarie in crescita nel '97

### Più 57mila miliardi

Nel 1997 vi è stato un forte aumento delle entrate tributarie. Queste sono salite a 589.542 miliardi, con un aumento del 10,64% rispetto al '96. Lo rileva la «relazione trimestrale di cassa» presentata dal ministero del Tesoro. La stima per il '98 parla di entrate per 639.660 miliardi (+8,5%). L'aumento di entrate ottenuto nel '97 (in cifra assoluta 56.708 miliardi) si deve per 38.244 miliardi (+13%) ai tributi diretti e per 18.464 miliardi (+7,7%) a quelli indiretti. Nello scorso anno la pressione fiscale, aggravata come è noto anche dalla tassa una tantum per l'Europa, è passata dal 28,45 al 30,22 del reddito nazionale. Gli incrementi di entrate, sempre nel '97, si sono realizzati in presenza di rimborsi erariali inferiori per i tributi diretti (4.217

miliardi) e superiori per quelli indiretti (15.803). La discesa dei tassi ha comportato un minor introito per ritenute su interessi di titoli di Stato per 9.541 miliardi, ma ha consentito più elevate imposte sui redditi d'impresa, conseguenti alle plusvalenze realizzate proprio «a seguito delle significative discese dei tassi». Nel commentare la riduzione del fabbisogno del settore pubblico a 59.818 miliardi nel '97, nel quale non sono considerati gli introiti netti da privatizzazioni per 19.693 miliardi, il ministero del Tesoro rileva inoltre che il calo ha inciso soprattutto sulle partite correnti il cui saldo, negativo nel 1996 per 57.563 miliardi, è risultato positivo nel 1997 per 9.553 miliardi. Il ministero delle Finanze conferma intanto che i contribuenti

### ENTRATE TRIBUTARIE

ANNO 1997	557.688 miliardi (+10,46%)
<b>Così nel 1997</b>	
• Imposte dirette	+12,49%
• Imposte indirette	+7,86%
• Iva	+4,9%
• Lotto e lotterie	+20,72%
• Tabacchi	-1,78%

### PRESSIONE TRIBUTARIA

1997	28,1%
1998*	27,5%



\* Previsioni

P&amp;G Infograph

che hanno ricevuto una cartella esattoriale con scadenza il 10 aprile avranno tempo fino al 10 giugno per fare i versamenti. Sono sospesi anche i termini per l'impugnazione del provvedimento. Si tratta in pratica del provvedimento già annunciato dal ministero dopo la vicenda delle cartelle impazzite. La so-

spensione degli atti - sottolinea un comunicato - consentirà all'amministrazione di individuare e correggere le cartelle sbagliate ma anche di svolgere tutte le procedure amministrative e informatiche necessarie per l'applicazione delle nuove disposizioni, più favorevoli in materia di sanzioni.